



N°. 644

28 luglio 2022

Corrado Augias ha scritto due libri su Gesù, uno su Maria Vergine e uno sul Cristianesimo. Dopo tante ricerche su questi argomenti, la sua conclusione - in piena coerenza con il suo ateismo, ma esprimendo ammirazione per i "personaggi" di Gesù e di Sua Madre - è che si è trattato di una grande "fiction", ossia di una bugia o di un sogno. Sembra poi mettere in dubbio la verginità di Maria, perché nel Vangelo si parla talvolta dei fratelli di Gesù. Ma è noto che in Israele con la parola "fratelli" ci si riferiva spesso ai "cugini" nei casi in cui le famiglie vivevano molto vicine, come lo fu per Gesù a Nazaret. Infatti Maria e Giuseppe abitavano vicino alla famiglia del fratello di Giuseppe, Alfeo, che aveva quattro figli: Simone, Giuseppe, Giacomo e Giuda, quindi cugini di Gesù che spesso venivano indicati come suoi fratelli. Alcuni anni fa ho donato ad Augias i 10 volumi de "L'Evangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta. Spero che poi li abbia letti a beneficio del suo miglioramento culturale e spirituale. Riprendo dal volume 7°, capitolo 478 alcuni brani, che mi sembrano utili per far capire quanto sia profondo e chiaro l'insegnamento di Gesù che non fu affatto una "fiction". Il seguente colloquio avviene tra Gesù e il cugino Giuseppe, che insieme al padre Alfeo dapprima lo contestò per timore che la loro famiglia potesse correre pericoli a causa della missione evangelizzatrice di Cristo. Ma due anni e mezzo dopo il cugino Giuseppe "tifava" per Gesù spingendolo a diventare Re di Israele, come all'inizio sperava anche Giuda Iscariota.

Giovanni Palladino

"FRA ME E IL MONDO C'È UN ABISSO. E NON PER MIA COLPA"

di Maria Valtorta

(N.B. Le frasi di Gesù sono scritte in neretto)

"Gesù, io ho avuto gioia vedendo che mi ami" dice Giuseppe.

"E lo potevi dubitare? Non ti ho sempre amato?"

"Io pure ti ho sempre amato. Ma nel nostro amore da qualche tempo non ci comprendevamo più. Io non potevo approvare ciò che facevi. Perché mi pareva la tua rovina, quella di tua Madre e la nostra. Tutti noi galilei anziani ricordiamo come fu percosso Giuda il galileo e come furono dispersi i suoi parenti e seguaci. Chi non fu ucciso, fu mandato alle galere e i suoi beni confiscati. Io non volevo questo per noi. (...) Ma dove è la grandezza regale che tutte le profezie attribuiscono a colui che sarà il Messia? (...) Questi i pensieri per cui ti combattevo, gemendo sulla nostra rovina. E su questo mio gemere ecco venire dei tentatori a far divampare ancor più le mie idee di grandezza, di regalità... Gesù, tuo fratello fu stolto. Ho creduto ad essi e ti ho dispiaciuto. È duro confessarlo, ma lo devo dire. (...) Ora io so che Tu regnerai sugli spiriti, ossia sarai Colui in cui tutta la sapienza d'Israele si accentrerà per dare leggi nuove e universali. (...) Ma, fratello mio, Tu non puoi fare questo da solo. Mosè, per tanto meno, si scelse degli aiuti. E non era che un popolo! Tu... tutto il mondo! Tutto ai tuoi piedi!... Ma per far questo Tu devi farti conoscere... Perché sorridi con le labbra, stando ad occhi chiusi?"

"Perché ascolto e perché mi chiedo: 'Il mio fratello dimentica di avermi rimproverato perché mi facevo conoscere, dicendo che avrei nuociuto a tutta la famiglia!' Ecco perché sorrido. E anche penso che da due anni e sei mesi Io non faccio altro che farmi conoscere"

"È vero. Ma chi ti conosce? Dei poveri, dei contadini, dei pescatori, dei peccatori. E delle donne! Io dico che devi farti conoscere dai grandi d'Israele. Dai Sacerdoti, dai Principi dei Sacerdoti, dagli Anziani, dagli Scribi, dai grandi rabbi d'Israele, da tutti quelli che sono pochi, ma valgono una moltitudine. Questi ti devono conoscere! Essi, quelli che non ti amano, fra le loro accuse che, ora lo capisco, sono false, una



f Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

ne hanno di vera, di giusta: quella che Tu li trascuri. Perché non li conquisti con la tua sapienza? Sali al Tempio e insediati nel Portico di Salomone - sei della stirpe di Davide e profeta, quel posto ti spetta, a nessuno come a Te spetta di diritto - e parla”.

“Ho parlato. Mi hanno odiato per questo”.

“Insisti e parla da re. (...) Il popolo è stanco degli oppressori stranieri e dei nostri capi. Questa è l’ora. Io te lo dico. (...) Sei come un vessillo alzato su una vetta. Tutti ti guardano. Sei come un’aquila e tutti seguono il tuo volo”.

“Ve l’ho detto: non è la mia ora. Non è ancora venuto il mio tempo. (...) Voi non sapete. Voi vedete la superficie del volto del mondo. Io vedo il profondo. (...) Il mondo odia me, perché Io sono un pericolo per il mondo. Un pericolo per la falsità, per la cupidigia, per la violenza che è il mondo. Io sono la Luce e la luce illumina. Il mondo non ama la luce, perché essa disvela le azioni del mondo. Il mondo non mi ama, non mi può amare, perché sa che Io sono venuto a vincerlo nel cuore degli uomini e nel re tenebroso che lo domina e lo travia. Il mondo non si vuole convincere che Io sono Medico e Medicina e, come un folle, vorrebbe abbattermi per non essere guarito. Il mondo ancora non vuole persuadersi che Io sono il Maestro, perché ciò che Io dico è contrario a ciò che esso dice. E allora cerca di strozzare la Voce che parla al mondo per ammaestrarlo a Dio, per mostrargli la vera natura delle sue azioni, che sono malvagie. Fra Me e il mondo c’è un abisso. E non per mia colpa. Io sono venuto per dare al mondo la Luce, la Via, la Verità, la Vita. (...) Perciò, se Io sono venuto per fare degli uomini dei figli di Dio, come posso Io fare di Me un re come, per amore o per odio, per semplicità o malizia, molti in Israele volete fare? Non comprendete che distruggerei Me stesso, ossia il Messia? Distruggerei il Re dei re, il Redentore, il Nato da una Vergine? (...) Non capite che Dio non può essere Uomo altro che per perfezione di bontà, per salvare l’uomo, ma non può, non deve avvilito Se stesso a povere cose umane? Non capite che se Io accettassi la corona, confesserei che sono un falso Cristo, rinnegherei Me stesso e il Padre? (...) Non capite il tranello degli uomini per farmi cadere? Il tranello di Satana per colpire l’Eterno nel Suo Diletto e nelle Sue creature: gli uomini? Non capite che questo è il segno che Io sono più che uomo, che Io sono l’Uomo-Dio? Questo mio non appetire che a cose spirituali per darvi il Regno spirituale di Dio? (...)”.

“Ti ho dato dolore? Lo dicevo per il tuo bene”

“Non tu mi dai dolore... Vorrei però che tu mi capissi, che tu, fratello mio, mi vedessi per ciò che sono. Vorrei andarmene con la gioia di saperti mio amico. L’amico comprende e tutela gli interessi dell’amico”.

“E io ti dico che lo farò. So che ti odiano, ormai lo so. (...) E penserò a tua Madre”.

“Grazie, Giuseppe. È grande il mio peso e tu lo sollevi”.

“Va in pace, Gesù, al tuo lavoro. Io ti aiuterò. Ci volevamo bene. Poi... Ma ora torniamo quelli di un tempo. Uno per l’altro. Tu: il Santo, io: l’uomo, ma uniti per la gloria di Dio. Addio, fratello”.

“Addio, Giuseppe”.



f Condividi su Facebook

